

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2025

Conferenza stampa, 12.12.2024

Card. Michael Czerny SJ,

Saluto cordialmente i giornalisti qui presenti, tutti coloro che intervengono online e gli stimati relatori.

Papa Francesco consegnerà il suo Messaggio per la 58a Giornata mondiale della pace: "Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace", all'inizio dell'anno giubilare 2025 che si concentrerà sul tema "Pellegrini di speranza". Commenterò entrambi gli aspetti di questo meraviglioso abbinamento.

"Trespases" è una parola inglese classica che significa "peccati". Il francese e lo spagnolo hanno le parole *offences* e *ofensas*, mentre il polacco la parola *winy*, che ha un significato simile.

Al contrario, il *Pater Noster* in latino dice *debita nostra*, e similmente l'italiano, *i nostri debiti*; il portoghese, *nossas dividas*; e il tedesco, *unsere Schuld*¹.

Le idee di "peccati" e "debiti" sono incorporate nel significato biblico di giubileo. La parola deriva da *yobel*, il corno di montone che annuncia il tempo "di perdono e libertà per tutto il popolo" (n. 2) ogni 50 anni. Ciò risale alla Legge di Mosè nei tempi biblici antichi (Levitico 25, 10-14). La Chiesa ha impiegato questo modello di Giubileo fin dall'anno 1300.

Coerentemente con il significato antico, il Santo Padre parla dei Paesi poveri. Nel nostro tempo, dice, ciò deve includere la conversione dei cuori, la cancellazione del debito estero o internazionale e il pagamento del debito ecologico. Pensiamo «alla misericordia con cui [Dio] perdona costantemente i nostri peccati e perdona ogni nostro debito» (n. 9).

Il Messaggio invita ciascuno di noi:

1. a rafforzare e consolidare la nostra fede;
2. a rinnovare il nostro impegno alla conversione, e
3. al disarmo!

Ora risponderò uno per uno a questi tre inviti.

¹ Il "Padre nostro" in 24 lingue: <http://www.fmboschetto.it/religione/Paternoster.htm>

1) Fede: Perché la Chiesa celebra un Giubileo speciale ogni 25 o 50 anni e perché se ne rallegra?

Perché il Signore Gesù è morto e risorto per noi. Cristo è la gioia di cui la Chiesa esulta e che proclama al mondo. Cristo risorto è il grido di giubilo che si leva in ogni epoca e apre una visione del futuro dell'umanità. La realizzazione dell'essere umano è essere in comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Quando le tante ingiustizie del mondo ci riempiono di orrore, quando siamo terrorizzati dal male insensato che gli esseri umani continuano a perpetrare, è bene ricordare la salvezza che Cristo porta. È bene ricordare la potenza dello Spirito Santo, mite come "un sussurro di una brezza leggera" (1 Re 19, 12), che guida la storia al compimento della volontà del Padre, quel Padre che vuole, come spiega Gesù, "che io non perda nessuno di quelli che [il Padre] mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno" (Giovanni 6, 39).

Per sfidare le tante brutture che abitano il nostro tempo e deturpano il volto dell'umanità e della terra, fissiamo lo sguardo su Cristo, che è la nostra gioia e la nostra pace.

2) Conversione:

Come Chiesa e come discepoli, abbiamo bisogno di conversione, di un rinnovamento continuo della mente e del cuore. Il cristiano è un uomo che ha speranza (1 Ts 4,13) e che aspetta Cristo (Fil 3,20; Eb 9,28). Più che essere definito dal passato, dagli errori e dai peccati commessi, il cristiano anela costantemente all'incontro con il Signore, sopportando pazientemente la fatica dell'incompletezza e delle imperfezioni, proprie e altrui.

La conversione è un cammino tracciato da quell'amore per Cristo che ci ispira, ci trasforma, ci orienta e ci dà energia.

«La carità è paziente» dice San Paolo (1Cor 13,14) perché ci spinge a passare dai bisogni immediati e dal consumo, dalla logica dello spreco e dell'interesse personale, alla ricerca dell'autentica comunione, del servizio, del bene comune, del dono di sé, dello «sviluppo umano integrale» (cfr. Populorum progressio 14).

In questo Anno Giubilare, la conversione «ci spinge a cercare di instaurare la giustizia liberatrice di Dio nel mondo» (n. 3). È prestare attenzione e ascoltare la voce di Dio, ma anche il grido dei poveri e della terra. È farsi carico «delle catene di ingiustizia» che vanno spezzate, dei «conflitti che affliggono attualmente la nostra famiglia umana», e «della devastazione che colpisce la nostra Casa comune, la terra» (n. 4).

3) Disarmo:

Il suono forte del corno d'ariete non ci invita a uno sforzo moralistico di auto-miglioramento, ma a un cambiamento radicale nel modo in cui guardiamo la realtà. Quando affidiamo il presente a Dio e viviamo oggi nella fede e nel servizio, il futuro non è più minacciato. Invece, attendere il Signore, prestare attenzione ed esercitare responsabilità, si esprimono concretamente nell'agire per il bene, per l'unità e per la cura.

L'oggi e il domani sono nelle mani misericordiose e provvidenziali di Dio Padre, così come Gesù Cristo proclama chiaramente e come lo Spirito Santo ci consola costantemente. Tale fede libera i nostri cuori dall'angoscia, per rispondere e servire. Rilassa il volto! Sorridi ai tuoi fratelli e alle tue sorelle! Rendi grazie per la terra, la nostra casa comune! Riconosci in loro la presenza di Colui che ci sorride per primo.

Quasi a voler riassumere la sfida del Giubileo, Papa Francesco invita noi, l'intera famiglia umana, a disarmare i nostri cuori (cfr. n.14). Concretamente, egli propone tre gesti urgenti di distensione e di pace:

- condonare il debito estero,
In risposta all'appello di Papa Francesco, Caritas Internationalis sta per lanciare una campagna chiamata "Turn Debt into Hope" (Trasforma il debito in speranza), con una petizione globale volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul cambiamento necessario del sistema.
- eliminare la pena di morte
- e istituire un Fondo mondiale per sradicare la fame nel mondo (cfr. n. 11).